

fu destinato provveditor generale in Terraferma, ed occupato mai sempre nel servizio della patria morì nel 1750 a' 25 di maggio d'anni 85, come m'indica il gentilissimo sig. ab. Luigi Bosello, coadiutore della Marciana Biblioteca, ed ebbe in questa chiesa sepoltura (Cornaro T. IX, p. 146).

LORENZO altro fratello, fu senatore, e varii urbani magistrati con lode sostenne (*Alberi Barbaro e Cappellari*).

MARCANTONIO postosi in prelatura fu titolato abate (*Alberi stessi*).

Tutti gli storici che discorrono delle guerre contro a' Turchi sostenute dai Cristiani in questo tempo, rammentano Andrea e Carlo Pisani. Fra questi io noterò Girolamo Ferrari (*Notizie storiche della lega tra l'imperator Carlo VI e la Repubblica di Venezia*, ivi 1723, 4. a p. 101 ec., 129 ec.). Camillo Contarini (*Storia delle guerre di Leopoldo primo ec. Venezia* 1710, T. I, p. 704, 556, e T. II, p. 89 ec. 191 ec.). Giovanni Graziani (*Histor. Venet. T. II*, p. 659, 501 ec.). Pietro Garzoni (*Storia*, nei luoghi citati). Giacomo Diedo (*Storia*, T. IV, ediz. 1751 nei luoghi citati). Alessandro Locatelli (*Historia della Veneta guerra in Levante. Colonia* 1705, parte I, p. 325, 226, e parte seconda p. 15).

35

SP. DOMINICI ET AVGVSTINI MAVRECENI
FRATRVM ET SVORVM HEREDVM

DOMENICO MOROSINI fu figliuolo di Pietro q. Domenico, e di Bianca Dolfin di Nicolò (*Alberi Barbaro*). Egli era della famiglia che ha sullo scudo la fascia d'azzurro in campo d'oro; e fu senatore amplissimo cognominato il Savio per la molta prudenza, con cui resse le più importanti cariche dello Stato. Era consigliere nell'anno 1491, e Savio del Consiglio nel 1492, nel quale a' 3 di dicembre fu eletto procuratore di san Marco de Citra in luogo di

Zaccaria Barbaro (*Coronelli de' Procuratori* p. 62). Lo storico cardinal Bembo nel libro VII all'anno 1508 (T. II, p. 26) dice: *E perciocchè più magistrati erano, i quali avvisavano che fosse bene di fare a Massimiliano guerra, con l'oste ne' suoi fini entrando; M. Domenico Moresino procurator di san Marco, uomo prudente e per soprannome, e per la verità savio, ad avvertire e pregare i Padri, incominciò che ciò farsi non permettersero*. Siegue lo storico ad esporre le belle ragioni dal Morosini portate, e chiude: *queste cose avendo dette il vecchio saggio, quello ardore de' magistrati di far guerra un poco s'intiepidì, e perciò niente altro si diliberò, se non che di ciò i Padri meglio si consigliassero*. Venne a morte nel 22 marzo 1509 d'anni 92, e fu seppellito col fratello AGOSTINO (di cui non ho particolari notizie) nel chiostro presso questa chiesa della Certosa (1). Domenico si annovera tra gli Scrittori Veneziani. Sonvi di lui: *Miracula B. Laurentii Iustiniani Venetiarum patriarchae*. La notizia di questo libro ci fu serbata dal generale de' Camaldolesi Pietro Delfino (*Epist. Venetiis* 1524 fol.). Scrivendo egli la epistola 92 del libro XI ad Antonio Contarino patriarca in data 1519 16 luglio da san Michele di Murano, gl'invia i Miracoli del B. Lorenzo Giustiniano scritti da Domenico Morosini, ed osserva che gli saranno cari tanto per la materia, quanto per la gravità ed eleganza dello scrittore, non dovendogli esser caduto dalla memoria quanto grande uomo fosse il Morosini, non solo per la dignità sua, ma eziandio per la dottrina e per la singolar sua religione; uomo quindi degno di goder pienissima ed indubitata fede. Il motivo per cui il Delfino manda quel libro al Contarini è perchè possa comunicarlo a' commissarii Apostolici a' quali dal Pontefice era stato ordinato di esaminare le azioni di Lorenzo patriarca, e vedere se degno fosse d'essere ascritto fra' beati. Il Delfino nel libro III ha la epistola 49 diretta al nostro Morosini datata da Firenze nel 14 dicembre del 1492, colla

(1) Marino Sanuto nel Lib. VIII. de' suoi Diarii mss. a p. 18 dice, che morì a' 20 di marzo 1509 d'anni 91, essendo nato del 1417. *Andava con un mantello paonazzo e uno becho di scarlato vecchio et una cintura di cuoro, e mai saliva pregadi nè conseio di X^{ti} e pochi mesi e parlo in renga impregadi montato dove si leze le lettere, ma da do mesi in qua era venuto tanto vecchio che pocho parlava*. Era assai ricco, e lasciò grossa facoltà. Fu seppellito nel dì 22, come attesta lo stesso Sanuto a pag. 20. *In questa mattina fo sepolto c. Domenego Morexini procu.^r vestito solum da batudo a la certosa in mezo il campo santo*.